

Gregorio Peces-Barba

# Etica pubblica e diritti fondamentali

Edizione italiana a cura di Michele Zezza  
Prologo di Mario G. Losano



**Sociologia  
del diritto**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# Sociologia del diritto

COLLANA FONDATA DA **RENATO TREVES**

*Comitato di direzione:* Alessandra Facchi, Carla Faralli,  
Alberto Febbrajo, Vincenzo Ferrari, Morris L. Ghezzi,  
Massimo La Torre, Mario G. Losano, Bruno Maggi, Guido Maggioni,  
Letizia Mancini, Vittorio Olgiati, Valerio Pocar,  
Maria Cristina Reale, Paola Ronfani

Coordinamento di Vincenzo Ferrari

---

I mutamenti economici, politici e sociali, che si sono verificati in questi ultimi anni dopo la fine della guerra nei più diversi paesi, hanno fatto sentire sempre più viva l'esigenza di conoscere e valutare le divergenze tra le strutture giuridiche, statiche e spesso inadeguate, e la realtà sociale in continua e rapida trasformazione.

La sociologia del diritto è la disciplina che ha il compito specifico di soddisfare questa esigenza. E, a tale scopo, da parecchio tempo ormai, svolge ricerche sulle cause che determinano la produzione delle norme giuridiche, sugli effetti che le norme stesse provocano nel contesto sociale, sui ruoli degli operatori del diritto e sulle opinioni del pubblico e degli specialisti nei confronti delle norme e dell'apparato operativo.

In questa collana intendiamo pubblicare ricerche su tali argomenti e analisi delle stesse compiute in diversi paesi, ma soprattutto nel nostro, al fine di meglio conoscere il diritto nella sua «realtà effettuale» e di contribuire anche allo studio di problemi pratici relativi alla politica del diritto, alla pubblica amministrazione e all'attività giurisprudenziale.

Poiché le ricerche empiriche non possono prescindere dalla teoria, pubblicheremo anche studi di sociologia teorica del diritto che illustrino la sua storia e analizzino i suoi problemi che, come tali, sono connessi, da un lato, alla teoria generale del diritto e alla teoria generale della società e, dall'altro, alla teoria delle ideologie, alla sociologia della conoscenza e alla filosofia dei valori.

La collana accoglie lavori che seguono diverse correnti di pensiero e si ispirano a diverse ideologie, purché essi siano aperti alla discussione e al dialogo e siano sostenuti da quello spirito critico e non dogmatico, che è indispensabile in ogni lavoro degno di essere qualificato come scientifico.

Tutti i volumi pubblicati sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la qualità scientifica.

*Questa collana, «Sociologia del diritto», idealmente legata alla rivista omonima, venne fondata nel 1979-80 da Renato Treves, che l'ha diretta per dodici anni, sino alla sua scomparsa nel 1992. I volumi raccolti in questo lungo arco di tempo hanno affrontato una gran varietà di tematiche, coprendo largamente il campo della disciplina sociologico-giuridica. Sono lavori teorici e ricerche empiriche, opere collettive e monografie: un materiale imponente che ha certamente influito sul dibattito culturale fra i sociologi del diritto e, non dimentichiamolo, i cultori di discipline affini, dalla storia del diritto all'antropologia giuridica, dal binomio economia-diritto alla filosofia giuridica e politica. Sarebbe qui fuor di luogo soffermarsi sui singoli volumi. Due però vogliamo ricordarli, *Il diritto come struttura del conflitto* di Vincenzo Tomeo (1981) e *Sociologia e socialismo. Ricordi e incontri di Renato Treves* (1990), tanto espressivi delle personalità umane e scientifiche dei due indimenticabili amici e maestri, dunque particolarmente cari alla memoria di tutti noi.*

*Come si legge nella presentazione editoriale della collana, l'idea di Treves fu quella di raccogliervi lavori di varia ispirazione e provenienza, purché aperti e sostenuti da spirito critico. Manterremo intatte non soltanto quella presentazione, ma anche e soprattutto quel messaggio, che è sempre stato il "manifesto" della scuola di Treves, il cemento invisibile ma solidissimo che univa i suoi allievi. Crediamo che l'insistenza sullo spirito critico, sul dialogo, sul confronto fra posizioni e prospettive, sia oggi anzi quanto mai opportuna. Il vento di intolleranza che sembra dominare la lotta politica in molte parti del mondo, Italia compresa, potrebbe diffondersi nel mondo della scienza e della cultura. Come discorso "esterno" sulle istituzioni giuridiche, la sociologia del diritto è critica per sua natura. Dunque il suo contributo ad una visione aperta e tollerante della realtà e dei valori può non essere affatto secondario.*

Il Comitato di direzione

Gregorio Peces-Barba

# Etica pubblica e diritti fondamentali

Edizione italiana a cura di Michele Zezza

Prologo di Mario G. Losano

The seal of the University of Turin is visible in the bottom left corner, partially overlapping the grey background. It features a central figure, likely a saint or scholar, surrounded by a circular border with Latin text.

**Sociologia  
del diritto**

**FrancoAngeli**



*«Libertad para ser libres»*

Si ringraziano le case editrici e le riviste, elencate come fonti nei singoli saggi del volume, per la cortese autorizzazione alla pubblicazione in lingua italiana.

Traduzione dallo spagnolo di *Michele Zezza*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## *Indice*

<b>Gregorio Peces-Barba, fondatore dell'università Carlos III di Madrid, di <i>Mario G. Losano</i></b>	pag.	7
<b>Gregorio Peces-Barba: diritti fondamentali e democrazia, di <i>Michele Zezza</i></b>	»	21
<b>Biografia di Gregorio Peces-Barba</b>	»	31
<b>Nota alla presente traduzione</b>	»	33
<b>Sulla funzione della storia nel concetto di diritti fondamentali [1986-1987]</b>	»	35
<b>I doveri fondamentali [1987-1991]</b>	»	75
<b>Sul fondamento dei diritti umani. Un problema della morale e del diritto [1989]</b>	»	91
<b>L'universalità dei diritti umani [1994]</b>	»	107
<b>Etica pubblica/etica privata [1997]</b>	»	129
<b>Diritti sociali: origini e concetto [2000]</b>	»	145
<b>Indice dei nomi</b>	»	165

*Michele Zezza ringrazia sentitamente la Fundación Gregorio Peces-Barba per il contributo economico alla realizzazione del presente volume e i Professori Rafael de Asís Roig e Francisco Javier Ansuátegui Roig dell'università Carlos III per aver gentilmente consentito il prestito dei testi da consultare e per i preziosi consigli ricevuti. Un doveroso ringraziamento va altresì alla Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza di Siviglia per l'aiuto nella consultazione del materiale.*

*Mario G. Losano ringrazia vivamente la Fundación Gregorio Peces-Barba, il suo Presidente Rafael de Asís Roig, il direttore dell'Instituto de Derechos Humanos Bartolomé de las Casas dell'università Carlos III, Francisco Javier Ansuátegui Roig, e Agustín Moyano Martínez, direttore delle relazioni istituzionali del Gabinete del Rector dell'università Carlos III, per le preziose indicazioni confluite nel suo prologo.*



# *Gregorio Peces-Barba, fondatore dell'università Carlos III di Madrid*

di Mario G. Losano\*

Il tratto del carattere di Gregorio Peces-Barba che mi ha sempre colpito è stata la sua eccezionale capacità di unire l'approfondimento teorico con la traduzione in pratica delle convinzioni così acquisite. L'intellettuale deve non solo «lavorare con le idee, ma anche fare cose»<sup>1</sup>. Questo confluire della conoscenza nell'azione si manifesta anzitutto nella sua propensione alla solidarietà, che lo portò a militare nel partito socialista spagnolo quand'esso era ancora clandestino sotto Franco e, poi, a esserne uno dei deputati di spicco dopo l'avvento della democrazia; nonché a ritenere che la cultura, insieme con l'educazione che la trasmette, siano lo strumento con cui i lavoratori conquistano e mantengono peso politico.

Queste mie pagine iniziali si limitano all'attività di Gregorio Peces-Barba come fondatore e rettore dell'università Carlos III, anche perché in quell'università, a partire dalla sua fondazione, ci siamo rincontrati anno dopo anno. Qualche notizia su questa lunga amicizia è sparsa sia nella mia *laudatio* del 12 maggio 2008, quando l'Università del Piemonte Orientale gli conferì la *laurea honoris causa* in giurisprudenza<sup>2</sup>, sia nella mia lettera che, unita a quelle d'un centinaio di suoi amici, gli venne simbolicamente

---

\* Professore emerito di filosofia del diritto e informatica giuridica dell'Università del Piemonte Orientale e Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino.

<sup>1</sup> Zapatero V., *Las huellas de Gregorio Peces-Barba*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, 4 voll., Dykinson, Madrid, 2008, vol. 1, pp. 1343-1355. La cit. è in vol. 1, p. 1351.

<sup>2</sup> Losano M., *Una laurea honoris causa a un filosofo del diritto spagnolo: Gregorio Peces-Barba Martínez*, «Rivista internazionale di filosofia del diritto», LXXXV, 4, 2008, pp. 549-576. Delle nove lauree *honoris causa* ricevute, questa è l'unica conferitagli da un'università italiana.

indirizzata per non arrenderci al silenzio che la sua morte ci aveva imposto<sup>3</sup>.

In questo volume, le pagine successive alle mie contengono un'analisi dell'evoluzione del pensiero di Gregorio Peces-Barba sui diritti umani, nelle quali Michele Zezza introduce i saggi tradotti.

## 1. Tra politica e università

La predilezione per la cultura portò Gregorio Peces-Barba a seguire tutti i passi d'una carriera accademica in cui predominò lo studio dei diritti umani, parallelamente però alla loro realizzazione attraverso la militanza politica e parlamentare, culminata nell'attività costituente da cui nacque la Costituzione spagnola del 1978. «Nella costituente del 1977 Gregorio Peces-Barba rappresentò per il PSOE quello che per la costituente del 1931 rappresentarono personaggi come Luís Jiménez de Asúa o Fernando de los Ríos: l'interiorizzazione nel socialismo spagnolo dei principi dello Stato di diritto»<sup>4</sup>. Gregorio Peces-Barba fu l'unico dei sette padri costituenti a racchiudere in un libro quell'esperienza<sup>5</sup>. Infine, raggiunto il vertice della carriera politica con la presidenza del Parlamento<sup>6</sup> (alla quale fu eletto senza voti contrari e con soltanto otto astensioni), decise nel 1986 di non ricandidarsi e di ritornare agli studi.

Lo stesso Gregorio Peces-Barba rende conto con chiarezza ed onestà delle ragioni di questa decisione. Da un lato gli pareva che il partito socialista stesse evolvendo verso un modello «fondato su un leader indiscutibile», cioè verso un modello «né partecipativo né aperto», il che «mi induceva a tornare all'università ed a ritirarmi dalla politica»<sup>7</sup>, perché sentiva che quella situazione non gli permetteva di soddisfare la sua «esigenza di neutrali-

---

<sup>3</sup> Losano M., *Querido Gregorio*, in *Querido Gregorio. Cartas a Gregorio Peces-Barba*, Fundación Gregorio Peces-Barba, Madrid, 2014, pp. 171-176.

<sup>4</sup> Zapatero V., *Las huellas de Gregorio Peces-Barba*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, cit. La cit. è in vol. 1, p. 1348.

<sup>5</sup> Peces-Barba G., *La elaboración de la Constitución española de 1978*, Centro de Estudios Constitucionales, Madrid, 1988.

<sup>6</sup> Il Parlamento spagnolo (Cortes) è composto dal Congreso de los Diputados e dal Senado. Nelle sedute congiunte dei due rami del parlamento la presidenza spetta al Presidente del Congreso de los Diputados, che è quindi anche Presidente delle Cortes.

<sup>7</sup> Peces-Barba G., *La democracia en España. Experiencias y reflexiones*, Temas de Hoy, Madrid, 1996, p. 259. Il volume si apre con le parole: «Questo libro non è un'autobiografia né un volume di memorie o ricordi: è una riflessione sulla democrazia in Spagna, partendo dalle esperienze della mia stessa vita» (p. 9): nondimeno esso è indispensabile per ricostruire la vita e il pensiero di Peces-Barba.

tà»<sup>8</sup>: una neutralità non astratta, bensì «la neutralità istituzionale del presidente»<sup>9</sup>.

Gregorio Peces-Barba descrisse il suo processo di separazione dal parlamento nelle pagine sulla *Presidencia del Congreso*<sup>10</sup>, a mio avviso fondamentali per comprendere che cosa fosse per lui la politica militante e perché se ne fosse allontanato. A quel capitolo bisogna rifarsi per comprendere il suo atteggiamento in un momento cruciale, ma anche liberatorio, della sua vita: infatti il capitolo successivo, quello sul suo ritorno all'università, è intitolato *Il ritorno a casa*. L'attività parlamentare, conclude Gregorio Peces-Barba, «fu una fase molto onorata della mia biografia, nella quale cercai di assolvere al meglio il mio compito, ma è una fase che considero definitivamente chiusa»<sup>11</sup>. Va sottolineato che «la decisione di lasciare la politica non venne presa alla fine della legislatura, ma era presente già da qualche anno, come dimostrano tre articoli pubblicati nel giornale “El País”: *Los profesores y la política* (4-12-1980), *La vuelta a casa* (3-12-1981) e *Reflexiones sobre el ejercicio del poder* (30-8-1982)»<sup>12</sup>.

Però il non ricandidarsi alle elezioni del 1986 non implicava né la rottura col partito socialista né il ritiro dalla politica attiva per chiudersi negli studi: infatti agli studi continuò ad affiancare l'azione di organizzatore culturale, fondando l'università Carlos III, destinata a divenire una delle prime università spagnole, e organizzando al suo interno l'Istituto dei Diritti Umani Bartolomé de Las Casas, uno dei centri più attivi in queste ricerche, e non solo in Spagna. Per anni in entrambe queste istituzioni la sua attività di ricerca e docenza – il cui frutto può essere simboleggiato dalla monumentale storia dei diritti umani in 22 volumi, conclusasi nel 2014<sup>13</sup> – andò di pari passo con la costruzione e la gestione quotidiana di un'università di eccellenza, di cui fu rettore dal 1989 al 2007.

La sua attenzione si rivolse anche all'educazione elementare e media, ritenuta da lui fondamentale per preparare dei cittadini democratici in una Spagna gravata da una forte tradizione di conservatorismo e di clericalismo. Per quei livelli di istruzione pre-universitaria il governo socialista – seguendo la raccomandazione del Consiglio d'Europa – approvò nel 2006 la

---

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 260.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 312.

<sup>10</sup> *Ivi*, pp. 257-323.

<sup>11</sup> *Ivi*, *La democracia en España*, cit., p. 335.

<sup>12</sup> Fernández García E., *Apuntes biográficos*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, cit., vol. 1, pp. 454-463. La cit. è in vol. 1, p. 460. Amico dal 1973.

<sup>13</sup> Peces-Barba G. et al. (a cura di), *Historia de los derechos fundamentales*, Dykinson, Madrid, 2001-2014, 22 voll.

creazione di una materia denominata “Educazione per la cittadinanza e diritti umani”, equivalente all’educazione civica delle scuole italiane.

Gregorio Peces-Barba con il suo gruppo di specialisti dell’università Carlos III preparò un manuale per questo insegnamento<sup>14</sup>. La *Lettera ai professori* con cui si apre il volume precisa la sua visione di quell’insegnamento e prende posizione contro i suoi avversari: la «dipendenza dello sviluppo personale rispetto a una vita sociale libera e democratica giustifica l’Educazione per la Cittadinanza. Il polemico atteggiamento contrario della Conferenza Episcopale, che reclama per la famiglia la competenza nella moralità sociale, non deve trattenere né diminuire la volontà dei professori, né mettere in discussione la legittimità della materia»<sup>15</sup>.

L’avvento di questo insegnamento fu accompagnato dall’opposizione violenta dei settori tradizionalisti e della gerarchia ecclesiastica, con processi in Spagna a tutti i livelli giurisdizionali e infine presso la Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo. Al tempo stesso quella materia venne attaccata anche da sinistra perché ritenuta non abbastanza radicale. Nel 2012 – l’anno della morte di Gregorio Peces-Barba – il governo socialista venne sostituito da quello del Partito Popolare e l’annosa polemica sull’Educazione per la Cittadinanza si concluse con l’abolizione di fatto di quell’insegnamento mediante la legge sulla pubblica istruzione del 2013 (LOMCE). Non è qui possibile soffermarsi su questa pagina importante, ma per ora conclusa, della vita politica spagnola: però la partecipazione di Gregorio Peces-Barba anche a questa battaglia è rivelatrice di come egli, in ogni occasione, collegasse le idee con l’azione e di come egli vedesse nell’istruzione uno strumento insostituibile per la formazione di cittadini democratici.

La vita intensa di Gregorio Peces-Barba si riflette anche nei quattro volumi che gli vennero offerti per celebrare la conclusione della sua carriera universitaria<sup>16</sup>. Come primo approccio, rinvio chi desidera affrontare la sua biografia al volume in cui egli stesso ripercorre il suo itinerario intellettuale<sup>17</sup>; ad esso possono essere aggiunti gli scritti di suoi colleghi e amici per

---

<sup>14</sup> Peces-Barba G., *Educación para la ciudadanía y derechos humanos*, Espasa, Madrid, 2007.

<sup>15</sup> *Carta a los profesores*, in Peces-Barba G., *Educación a la ciudadanía y derechos humanos*, cit., p. 12.

<sup>16</sup> *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, op. cit.

<sup>17</sup> Peces-Barba G., *La España civil*, Galaxia Gutenberg – Círculo de Lectores, Barcelona, 2004, pp. 195-289: nella *Tercera Parte* del volume, intitolata *Semblanza intelectual*, ricorda i suoi maestri (Joaquín Ruiz-Jiménez, Elías Díaz, Norberto Bobbio, Felipe González Vicén e Hans Kelsen), i suoi interessi intellettuali e politici e, infine, l’università Carlos III.

una sintesi biografica<sup>18</sup> e per una valutazione complessiva delle sue idee politiche<sup>19</sup>.

## 2. Il ritorno alle aule universitarie

Durante gli anni in cui operò nel parlamento Gregorio Peces-Barba non interruppe mai l'attività didattica nell'università Complutense, in cui era entrato nel 1956 come studente. Finché fu deputato l'insegnamento non presentava serie difficoltà organizzative; esse sorsero invece con la sua nomina a presidente del parlamento, dal novembre 1982 al luglio 1986. La scorta – irrinunciabile in quegli anni segnati dagli attentati dell'ETA – non era entusiasta di doverlo accompagnare all'università alle otto e mezzo del mattino, e il suo arrivo nell'auto blindata di servizio – parimenti irrinunciabile – non mancò di provocare i commenti acidi di alcuni colleghi. Accanto all'attività didattica Gregorio Peces-Barba continuò a pubblicare saggi importanti: oltre a due libri (*Introducción a la filosofía del derecho* del 1983 e *Los valores superiores* del 1984), fra i vari articoli di quegli anni quello sulla rilevanza della storia per la nozione dei diritti fondamentali è tradotto in questo volume (cfr. *infra*, pp. 35-74).

Il suo ritorno come docente a tempo integrale all'università Complutense fu «un ritorno alla mia casa di sempre, ritorno che però sembrava non essere desiderato da molti»; insomma, «non speravo che mi accogliessero con le campane a festa, ma neppure con ostilità: e invece prevalse quest'ultima». Infatti nella Complutense «le cose erano così cambiate, che non mi fu di peso l'abbandonare un'università che era stata tutto per me sin dai miei anni di studente»<sup>20</sup>. Anni dopo tornò a ricordare quanto fu «accolto male dalla facoltà e da una parte dei colleghi, che trovai politicizzati a destra. Mi chiusi al piano terreno, nell'Istituto per i Diritti Umani, e mi difesi come potei cercando di fronteggiare il temporale»<sup>21</sup>. Per questo, quando gli

---

<sup>18</sup> Fernández García E., *Apuntes biográficos*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, cit., vol. 1, pp. 454-463.

<sup>19</sup> Díaz E., *La filosofía política de Gregorio Peces-Barba*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, cit., vol. 1, pp. 407-427. Elías Díaz è anche autore del *Prólogo* (pp. 15-25) allo studio complessivo e sistematico sul pensiero giuridico e politico di Peces-Barba: Rodríguez Uribe J.M., *Gregorio Peces-Barba – Justicia y derecho. La utopía posible*, Thomson Reuters Aranzadi, Madrid, 2015. Una valutazione della posizione politica di Gregorio Peces-Barba nel socialismo spagnolo è in Zapatero V., *Las huellas de Gregorio Peces-Barba*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, cit., vol. 1, pp. 1343-1355.

<sup>20</sup> Peces-Barba G., *La democracia en España*, cit., rispettivamente a p. 328 e a p. 330.

<sup>21</sup> Peces-Barba G., *La España civil*, cit., p. 279 s.

venne offerto di fondare una nuova università nella zona sud di Madrid, accettò «immediatamente e con gratitudine l'incarico» perché esso gli «offriva la possibilità di abbandonare una posizione poco gradevole»<sup>22</sup>: quella proposta fu per lui «un'autentica liberazione»<sup>23</sup>. Su quella nuova fase universitaria della sua vita ritornerà il paragrafo 4.

Gregorio Peces-Barba, come si è visto, considerava «definitivamente chiusa» la sua esperienza parlamentare. Ad essa aveva dedicato un'intensa attività che oggi è possibile analizzare, anche se non in questa sede, attraverso i suoi discorsi parlamentari raccolti in un volume di quasi mille pagine<sup>24</sup>. Si contano 117 suoi interventi nella fase costituente, 215 nella prima legislatura e 1354 nella seconda, quando esercitò la carica di Presidente del Parlamento. Li si può suddividere in tre tipi di interventi o discorsi. Dopo le elezioni del 1977 fino al 1982 fu il portavoce del Partito Socialista Spagnolo, cioè del principale partito dell'opposizione, la cui azione di controllo sull'operato governativo «era una competenza nuova per un parlamento che ricuperava le modalità e i costumi democratici dopo lunghi anni di dittatura». La sua opposizione fu sempre rigorosa e se necessario dura, però senza ostilità: «il rispetto degli avversari è una costante dei suoi discorsi», e al «rispetto dell'avversario» è dedicato un capitolo d'un suo libro<sup>25</sup>. Nella fase costituente i suoi discorsi contenevano «un permanente richiamo al dialogo e al consenso, benché risulti ben chiara la difesa dei principi, come nel caso dell'istruzione». Infine i suoi discorsi ufficiali come presidente racchiudevano «un enorme senso istituzionale e storico»<sup>26</sup>. Però nel 1986 Gregorio Peces-Barba si lasciò volontariamente alle spalle questa gratificante fase della sua attività politica per affrontare una nuova sfida universitaria.

Il governo socialista aveva emanato nel 1983 una "Ley de Reforma Universitaria", nell'ambito della quale venne fondata nel 1989 l'università Carlos III, di cui Gregorio Peces-Barba fu il rettore fondatore. Tuttavia, prima di ricordare gli anni della formazione di questa nuova università madrilenana, può essere utile esaminare complessivamente qual era la situazione delle università nell'area metropolitana della Madrid di quegli anni.

---

<sup>22</sup> Peces-Barba G., *La democracia en España*, cit., p. 330.

<sup>23</sup> Peces-Barba G., *La España civil*, cit., p. 280.

<sup>24</sup> *Discursos parlamentarios de Gregorio Peces-Barba Martínez*, Cortes Generales, Madrid, 2014. Il volume omette alcuni interventi ritenuti non rilevanti.

<sup>25</sup> Peces-Barba G., *La España civil*, cit., pp. 133-138, non a caso seguito dal capitolo "El valor de la moderación".

<sup>26</sup> de la Peña Rodríguez L., *Estudio preliminar*, in *Discursos parlamentarios de Gregorio Peces-Barba Martínez*, cit., pp. 32 ss.

### 3. La distribuzione delle università nell'area di Madrid

Nei decenni successivi al franchismo l'area di Madrid subì una grande trasformazione ed espansione, orientata anche secondo i diversi indirizzi politici che si andavano succedendo dalla transizione dal franchismo all'attuale democrazia. Un gruppo di professori di tre università madrilene (Carlos III, Complutense e Autónoma) ha analizzato «i modelli di occupazione e le implicazioni territoriali delle aree e delle installazioni di tipo universitario della Comunità di Madrid situati fuori dal municipio della Capitale e protagonisti della spettacolare espansione degli ultimi decenni»<sup>27</sup>, fornendo così un quadro d'insieme in cui collocare la fondazione dell'università Carlos III. Nel 2008, anno cui si riferisce la ricerca in questione, nella Comunità di Madrid operavano sette università pubbliche, quattro delle quali – le università Politécnica, Autónoma, Complutense e Carlos III – si collocavano fra le otto migliori della Spagna, su un totale di 50 università pubbliche e 23 private.

Dopo una prima fase di sviluppo urbano centripeto (in cui si colloca la Complutense, trasferita a Madrid nel 1836 da Alcalá de Henares), negli anni Settanta si assiste a un flusso tanto demografico quanto impresariale verso le periferie (in cui si colloca l'Autónoma, fondata nel 1968 e concentrata nel 1971 nel *campus* di Cantoblanco). Con gli anni Novanta si passa dal modello monocentrico con flussi centrifughi al modello policentrico, accompagnato da un appropriato sviluppo dei trasporti. Nei decenni esaminati gli insediamenti universitari hanno «consolidato il modello di città presente in ciascuna tappa»<sup>28</sup>.

Nel 2008 i già ricordati ricercatori constatavano che «il 70% delle università attuali e il 70% dei *campi* sono sorti negli ultimi 18 anni», sotto l'impulso della legge organica per la riforma universitaria del 1983. Negli anni Ottanta prevalse l'istituzione delle università pubbliche, nel decennio successivo quella delle università private, seguendo l'orientamento politico generale. Il governo socialista mirava al riequilibrio socio-economico delle varie aree della comunità madrilena, caratterizzata da uno squilibrio tra nord e sud. In quei decenni due nuove università pubbliche vennero istituite nell'area sud della Comunità di Madrid, che tra il 1980 e il 1987 conobbe un incremento del 47% degli studenti universitari (passati da 146.000 a

---

<sup>27</sup> Morales Matos G. *et al.*, *La conformación del mapa universitario de Madrid*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, cit., vol. 1, pp. 947-967: accurato studio, con mappe e foto, che prende in esame tutti gli insediamenti universitari della Comunità di Madrid. La cit. è in vol. 1, p. 948.

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 952.

208.000). Dal 1970 al 1981 nei cinque municipi del sud (Alcorcón, Getafe, Leganés, Móstoles e Fuenlabrada: la “cintura rossa” della città) la popolazione crebbe del 235%. È in questo contesto di geografia umana e di progetto politico che venne fondata – fra le altre – l’università Carlos III con i *campi* di Getafe e Leganés, cui si aggiungerà nel 1999 quello di Colmenarejo nell’area a ovest di Madrid. Su quest’ultimo ci soffermeremo brevemente ora, per concentrare poi l’attenzione sulle sedi storiche di Getafe e Leganés.

Gli studi per creare il campus di Colmenarejo iniziano alla fine del 1993. Esso è distaccato da Getafe e Leganés, e «non intende coprire le stesse esigenze per cui nacquero quei campi, cioè avvicinare l’offerta universitaria alle popolazioni del sud di Madrid»<sup>29</sup> perché, posto sulle pendici della Sierra de Guadarrama, è collocato in un contesto sociale diverso ed ha un più stretto contatto con la natura. Questa peculiarità ecologica è un esplicito richiamo all’Institución Libre de Enseñanza che fu sempre un modello per Gregorio Peces-Barba e che rivive non solo nei nomi degli edifici del *campus* di Colmenarejo, ma anche nel contatto diretto delle persone con il paesaggio circostante. «La Sierra de Guadarrama ebbe una grande importanza per i membri dell’Institución Libre de Enseñanza»<sup>30</sup>: dal 1883 si può seguire un percorso denominato “Giner” (da Francisco Giner de los Ríos), che allora gli alunni seguivano compilando un questionario seguendo un “metodo intuitivo pestalozziano” e che ancora oggi viene usato anche dagli allievi del campus.

Ma ritorniamo agli edifici storici di Getafe e Leganés. La loro origine ed evoluzione è tracciata in un volume del 2004 che, a mio giudizio, rappresenta ancor oggi la più completa ricerca storica sulla genesi dell’università Carlos III<sup>31</sup>. Con la transizione alla democrazia e con i governi prima della Unión de Centro Democrático e, poi, del partito socialista (PSOE) si pro-

---

<sup>29</sup> Iglesias Garzón A., *La vocación institucionalista del Campus universitario de Colmenarejo*, in *Estudios en homenaje al Profesor Gregorio Peces-Barba*, cit., vol. 1, pp. 663-681. La cit. è in vol. 1, p. 663.

<sup>30</sup> Ivi, p. 667.

<sup>31</sup> Mora Cañada A., Rodríguez López C. (a cura di), *Hacia un modelo universitario. La Universidad Carlos III de Madrid*, Dykinson, Madrid, 2004. Ad esso può aggiungersi la pubblicazione istituzionale *Diez años de autonomía académica*, Universidad Carlos III – Boletín Oficial del Estado, Madrid, 2003, con i discorsi pronunciati per l’apertura dell’anno accademico, per il Giorno dell’Università e per il conferimento dei dottorati *honoris causa*, dal 1991 al 2001, fra cui quelli di Renato Treves nel 1991 (con *Laudatio* di Eusebio Fernández García): *Veinte años de historia de la Universidad Carlos III*, Universidad Carlos III, Madrid, 2010, e anche: <http://hosting01.uc3m.es/semanal3/materiales%20institucionales/Libro%20UC3M%2020%20a%C3%B1os/#/1/>.



gettò tanto la riqualificazione delle aree depresse quanto, in questo contesto, la ricollocazione delle caserme.

La riqualificazione dell'area sud di Madrid comprendeva il rifacimento della stazione di Atocha (l'ottocentesca "Estación del Mediodía" che assunse nel 1992 la sua forma attuale) e la creazione della quinta università di Madrid, accolta con scetticismo non solo dalle destre, ma anche da una parte dei socialisti, che temevano la creazione di un ghetto nelle aree operaie del sud. Il timore che questo fosse un "sogno impossibile" continuò anche dopo la decisione di istituire l'università Carlos III, ma venne ben presto superato.

Nell'ambito della riqualificazione territoriale venne ripensata anche la tradizionale collocazione urbana delle caserme, che non dovevano più assolvere la funzione di controllo del territorio e della popolazione come sotto la dittatura. I politici locali si schierarono a favore di queste misure e un accordo tra i governi centrale, regionale e municipale individuò a Getafe le aree della futura università, coincidenti con alcune caserme ottocentesche ancora in funzione. Il Municipio di Getafe coprì metà delle spese per l'acquisto delle caserme che ormai si trovavano in piena città, creando frequenti problemi con il passaggio dei carri armati. In Getafe, nell'attuale sede del Rettorato, era stazionato un reggimento di artiglieria e in Leganés, nell'attuale sede del Politecnico, il Reggimento di Fanteria Savoia.

La rapidità con cui queste trasformazioni urbanistiche vennero realizzate era dovuta anche a una fortunata coincidenza politica, poiché il Governo centrale della Spagna, la Comunità regionale di Madrid e il Municipio di Getafe erano retti dal partito socialista: questo allineamento politico permise di superare le inevitabili differenze di vedute fra i vari livelli dell'amministrazione pubblica.

Naturalmente la realizzazione di queste decisioni politiche non fu sempre accompagnata dalla rapida evacuazione delle caserme espropriate. Per questo a Getafe il sindaco minacciò di mettere dei cartelli stradali per vietare il transito dei carri armati e, in un altro momento, circa 20.000 persone abatterono una parte del muro di cinta della caserma e cucinarono una gigantesca paella nella piazza d'armi interna. A Leganés il sindaco telefonava con regolarità al comandante chiedendo quando il reggimento se ne sarebbe andato, e alcuni cittadini si incatenarono ai cancelli della caserma.

Questi inevitabili attriti non devono però far pensare a seri contrasti tra civili e militari. Sulla facciata del rettorato a Getafe venne posta nel 1996 una lapide a ricordo del generale Manuel Gutiérrez Mellado – già "colonnello al comando del Reggimento di Artiglieria con sede in questa Facoltà di Scienze Sociali e Giuridiche dell'università Carlos III" – "in segno di ri-

spetto e gratitudine dell'Università per il suo contributo alla Democrazia e alla Libertà della Spagna”.

#### 4. La fondazione dell'università Carlos III

L'esigenza di una riforma universitaria si era fatta sentire in Spagna già negli ultimi anni del franchismo, ma le misure legislative si rivelarono insufficienti<sup>32</sup>. L'impulso innovatore venne dalla costituzione spagnola del 1978 e dalla legge di riforma universitaria del 1983 ad essa ispirata<sup>33</sup>, che mirava fra l'altro all'autonomia universitaria, alla distribuzione delle competenze tra Stato e Comunità Autonome, all'integrazione dell'università col suo contesto sociale, a un effettivo diritto allo studio e a molto altro ancora. L'università Carlos III nacque cinque anni dopo l'approvazione di questa legge nell'intento di attuarne i principi. Poiché in quegli anni la Comunità Autonoma di Madrid non aveva ancora competenza per l'istruzione universitaria, l'università Carlos III venne istituita con la legge n. 9 del 5 maggio 1989 emanata dal parlamento<sup>34</sup>.

Si tratta di una legge breve, composta soltanto di quattro articoli, che istituisce gli organi che prepareranno il governo definitivo della futura università. La “Commissione di Gestione”, presieduta da Gregorio Peces-Barba e composta di altri cinque membri, aveva il compito di creare, nell'arco di cinque anni, le strutture per il futuro funzionamento a regime tanto del campus di Getafe per le scienze umane quanto di quello di Leganés per il Politecnico. Essa era affiancata da un “Consiglio di Amministrazione” per lo svolgimento delle attività economiche previste dalla legge istitutiva<sup>35</sup>. Nasceva così un'università caratterizzata, fra l'altro, dalla specifica attenzione alla ricerca, che esigeva quindi che i suoi professori si dedicassero a tempo integrale all'università.

---

<sup>32</sup> Sánchez Ferrer L., *Políticas de reforma universitaria en España: 1983-1993*, Centro de Estudios Avanzados en Ciencias Sociales, Madrid, 1996, pp. 31-224.

<sup>33</sup> Ley Orgánica n. 11, del 25 agosto 1983.

<sup>34</sup> Il resoconto del dibattito è nel “Diario de Sesiones” del Congreso de los Diputados, 1989, III legislatura, n. 179, pp. 10374-10418. Una sua sintesi è in Fernández J.V., *La Ley de creación de la Universidad Carlos III de Madrid y sus antecedentes*, in Mora Cañada A., Rodríguez López C. (a cura di), *Hacia un modelo universitario. La Universidad Carlos III de Madrid*, cit., pp. 29-47, con l'analisi degli emendamenti e della loro discussione. Il testo della legge istitutiva dell'università Carlos III (“Boletín Oficial del Estado”, 6 maggio 1989, n. 108, p. 13323) è in appendice al volume ora citato (pp. 335 ss.).

<sup>35</sup> Mora Cañada A., *La Comisión Gestora*, in Mora Cañada A., Rodríguez López C. (a cura di), *Hacia un modelo universitario. La Universidad Carlos III de Madrid*, cit., pp. 87-97; *id.*, *El Consejo de Administración*, *ivi*, pp. 99 ss.

Di questa nuova università Gregorio Peces-Barba, dal 1989 presidente della Commissione di Gestione, nel 1994 venne eletto rettore dal Senato Accademico Costituente e continuò in questa carica fino al suo pensionamento nel 2007. Aveva ben chiari in mente gli obiettivi che voleva raggiungere e, se necessario, sapeva anche gestire il potere con energia: però senza mai abbandonare la fiducia nel dialogo e nell'accordo. Per me, assurge a simbolo di questa sua inesauribile disponibilità al dialogo una scritta murale apparsa durante un'agitazione studentesca: "Peces-Barba *déspota ilustrado*", rettore rigoroso ma illuminista come quel re Carlos III cui è intitolata l'università<sup>36</sup>.

Credo che Gregorio Peces-Barba sia riuscito a realizzare quell'università che, con tutte le inevitabili difficoltà e imperfezioni, si avvicina al modello di utopia realizzabile, di "utopia-reforma", che egli sognava per tutta la Spagna civile: un modello fondato sulla solidarietà, sulla moderazione e sul pluralismo che egli riassunse nel motto scelto per l'università Carlos III, ereditato dal suo maestro Ruiz Giménez e tratto dalle *Lettere a Lucilio* del cordovese Seneca: "*Homo hominis sacra res*".

## 5. L'università Carlos III, oggi

A un quarto di secolo dalla fondazione, l'università Carlos III occupa il secondo posto tra le università spagnole ordinate in base alla produttività scientifica rapportata alla dimensione<sup>37</sup>. Nel 2015 un'indagine collocava 11 corsi di laurea dell'università Carlos III fra i 50 migliori di Spagna<sup>38</sup>. Inoltre – poiché negli anni della crisi economica e della disoccupazione giovanile acquista particolare importanza il collocamento dei laureati nel mondo del lavoro – il tasso di occupazione dei laureati tra i 25 e i 29 anni dell'università Carlos III, a cinque anni dalla laurea, è superiore al 90%, mentre in Spagna solo il 26% dei laureati trova occupazione in quello stesso periodo<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> Provenendo dalla famiglia Farnese per parte di madre, Carlos III ebbe stretti legami con l'Italia, dove è noto come Carlo di Borbone: fu Duca di Parma e Piacenza, poi Re di Napoli (a lui si deve la Reggia di Caserta) e infine Re di Spagna; cfr. Schipa M., *Il regno di Napoli sotto i Borboni*, Albrighi, Roma, 1923, 2 voll.; *id.*, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Luigi Pierro e figlio, Napoli, 1904 (ristampa anastatica: 1994), con recensione di Croce B., «La Critica», Napoli 1904, vol. II, pp. 394-400.

<sup>37</sup> Cfr. [www.u-ranking.es/analisi.php](http://www.u-ranking.es/analisi.php).

<sup>38</sup> La graduatoria dei 5 migliori corsi universitari spagnoli è pubblicata dal quotidiano "El Mundo" del 13 maggio 2015: [www.elmundo.es/aula/50carreras/](http://www.elmundo.es/aula/50carreras/).

<sup>39</sup> Il "Servicio de Orientación y Planificación Profesional" della Fundación Carlos III ha pubblicato il "XIX Estudio Longitudinal de Inserción Profesional" dei laureati dell'università

L'università Carlos III ha rapporti istituzionali con altre università spagnole e straniere. In Spagna, nel 2008 essa è stata dichiarata "Campus de Excelencia Internacional" ed ha realizzato l'unione strategica "Alianza de 4 Universidades" (A-4U) con altre tre importanti università (Universitat Autònoma di Barcellona, Universidad Autónoma di Madrid, Universitat Pompeu Fabra di Barcellona) per approfondire la collaborazione nel campo della ricerca, dell'insegnamento e dell'internazionalizzazione<sup>40</sup>. Dal 2014 ha aderito alla piattaforma "edX", promossa dal Massachusetts Institute of Technology (MIT) e dall'università di Harvard, mettendo cinque "Cursos Online Masivos Abiertos (MOOCs)" a disposizione di oltre centomila iscritti non solo spagnoli<sup>41</sup>. Dal 2015 l'università Carlos III è una delle 18 università europee che fanno parte del "Young European Research University Network" (YERUN), che – come scrive il quotidiano "La Vanguardia" – promuove l'internazionalizzazione ad alto livello di studenti e docenti, «favorendo l'influenza delle università più giovani sulle politiche di ricerca dell'Unione Europea» e «favorisce la ricerca "collaborativa" in ambiti e progetti di "elevato impatto sociale"»<sup>42</sup>.

In quest'università in crescita si colloca un'ulteriore, specifica attività del suo fondatore, perché i compiti pratici che la gestione della università appena fondata imponevano al rettore Gregorio Peces-Barba non avevano diminuito il suo interesse per i diritti fondamentali. Per il loro studio aveva già creato nella Complutense un istituto che, come si è visto, era stato il suo rifugio quando era tornato in quell'università dopo la presidenza del parlamento. Anche nella nuova università volle fondare un istituto che si dedicasse a quelle ricerche: nel 1993 nacque così l'"Istituto Bartolomé de Las Casas"<sup>43</sup>, che prende il nome dal domenicano assertore dei diritti umani degli Indios nella sua *Brevísima Relación de la Destrucción de las Indias* del 1542.

Intorno a questo istituto si riunì un gruppo di studiosi che approfondì lo studio e la docenza su diritti umani. All'istituto fanno capo i corsi del "Ma-

---

Carlos III: [http://portal.uc3m.es/portal/page/portal/sopp/EIP\\_XV](http://portal.uc3m.es/portal/page/portal/sopp/EIP_XV). Degli intervistati, il 70% ha un contratto a tempo indeterminato (mentre secondo il Ministerio de Educación la media spagnola è del 41%) e l'81% svolge un lavoro nell'ambito della materia di laurea.

<sup>40</sup> La "Alianza A4U" è riconosciuta dall'"Instituto Español de Comercio Exterior" (ICEX) e dal "Consejo Superior de Investigaciones Científicas" (CSIC), cioè dal CNR spagnolo: [www.alliance4universities.eu/a4u/es](http://www.alliance4universities.eu/a4u/es).

<sup>41</sup> Sui MOOCs: [www.uc3m.es/ss/Satellite/UC3MInstitucional/es/TextoMixta/1371210164552/MOOCs](http://www.uc3m.es/ss/Satellite/UC3MInstitucional/es/TextoMixta/1371210164552/MOOCs).

<sup>42</sup> Il testo è in: [www.lavanguardia.com/local/madrid/20150116/54423446864/uam-y-carlos-iii-se-suman-a-la-red-europea-de-universidades-investigadoras.html#ixzz3dzl4at9v](http://www.lavanguardia.com/local/madrid/20150116/54423446864/uam-y-carlos-iii-se-suman-a-la-red-europea-de-universidades-investigadoras.html#ixzz3dzl4at9v).

<sup>43</sup> Istituto con il Real Decreto 843/1993 del 28 maggio 1993, pubblicato nel BOE, n. 144, 17 giugno 1993.

ster universitario en estudios avanzados de derechos humanos”<sup>44</sup> e del dottorato, frequentati da un numero crescente di studenti, molti dei quali provenienti dall'estero, soprattutto dall'America Latina. Dal 2004 al 2015 l'istituto ha portato 71 alunni a conseguire il più elevato titolo universitario, cioè il dottorato di ricerca.

L'alta qualità scientifica dell'Istituto è dimostrata anche dal fatto che esso ha ospitato due “Cátedras de Excelencia” nel 2008 e nel 2010 e che ad esso si ricollegano vari dottorati *honoris causa* dell'università Carlos III, tra cui quello conferito a Renato Treves – il primo concesso dall'università Carlos III, il 29 gennaio 1991 – e a Norberto Bobbio, nel 1994.

I risultati delle attività e dei contatti internazionali dell'istituto trovarono sin dall'inizio la loro stabile collocazione nella rivista semestrale “Derechos y Libertades”, valutata nella fascia superiore delle riviste accademiche e giunta nel giugno 2015 al 33° volume. A questa rivista si affiancarono numerose pubblicazioni monografiche, su cui si tornerà fra poco. Nonostante le difficoltà crescenti, l'istituto ha continuato a curare molte pubblicazioni di rilevanza internazionale. Alla già ricordata rivista “Derechos y Libertades” si è affiancata dal 2004 la rivista elettronica “Universitas”. Il numero delle monografie finora pubblicate è imponente. Nel 2015, la collana *Debates* ha raggiunto i 25 volumi; *Traducciones* ne conta 11; i *Cuadernos Bartolomé De Las Casas*, 61; nel 2013, infine, è stato pubblicato il secondo volume della nuova *Colección Filosofía Política “Elías Díaz”*, nata in collaborazione con la Fundación Gregorio Peces-Barba. Quest'ultima, istituita nel 2008 in concomitanza con il suo passaggio a emerito, si propone ora di onorare «il ricordo di Gregorio Peces-Barba e l'insegnamento etico e giuridico trasmessoci dalla sua vita, dedicata alla lotta per il riconoscimento, la consacrazione e la difesa dei valori e dei diritti umani». Le attività di ricerca della fondazione hanno anche la finalità di «integrare più solidamente l'università nella società»<sup>45</sup>.

Una menzione speciale merita infine il vasto progetto iniziato nel 2010 – uno dei rari che il Ministerio de Ciencia y Innovación finanziò nelle facoltà umanistiche – “El tiempo de los derechos (HURI-AGE)”<sup>46</sup>, il cui tito-

---

<sup>44</sup> I dettagli sugli insegnamenti e sui docenti sono in [www.uc3m.es/ss/Satellite/Postgrado/es/Detalle/Estudio\\_C/1371208937649/1371208865561/Master\\_Universitario\\_en\\_Estudios\\_Avanzados\\_en\\_Derechos\\_Humanos](http://www.uc3m.es/ss/Satellite/Postgrado/es/Detalle/Estudio_C/1371208937649/1371208865561/Master_Universitario_en_Estudios_Avanzados_en_Derechos_Humanos).

<sup>45</sup> La fondazione è iscritta al Registro de Fundaciones del Ministerio de Educación O.M. 1413/2008 de 16 de Mayo. Sito: <http://fundaciongregoriopecesbarba.org/> (accesso del 29 maggio 2015).

<sup>46</sup> Sito: [www.tiempodelosderechos.es/](http://www.tiempodelosderechos.es/).